

Cerimonia di insediamento della Magnifica Rettrice **CRISTINA PRANDI**

Mandato 2025 - 2031



UNIVERSITÀ
DI TORINO

Università, specchio del mondo che cambia

PAOLA BONFANTE

Professoressa emerita dell'Università di Torino

*Magnifica Rettrice,
Autorità, Colleghe e Colleghi,*

L'Università di Torino nasce nel 1404 per volontà di Ludovico di Acaia e con il sostegno di Amedeo VIII. Da allora ha attraversato i secoli, lasciando un segno profondo nella storia del sapere. Qui si sono formati studiosi e studiosi e intellettuali che appartengono alla nostra memoria collettiva: **Avogadro e Primo Levi, Rita Levi-Montalcini e Umberto Eco, Cesare Pavese e Italo Calvino, Gramsci e Nicola Abbagnano**. Ognuno di loro ha portato nel mondo un frammento di questa università, testimoniando la sua capacità di generare conoscenza e cultura.

È per me un onore straordinario partecipare oggi alla cerimonia di insediamento della **prima Rettrice** nella lunga storia del nostro Ateneo. In questa occasione, non posso non pensare alle donne che hanno aperto la strada. La prima fu **Maria Velleda Farnè**: il 18 luglio 1878 conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia. Una figura affascinante e coraggiosa, che abbiamo ricordato di recente anche attraverso l'installazione *Doctrix*, curata da Giulia Carluccio e Paola Novaria.

Ma oggi è una "prima volta" non solo per il genere. **Cristina Prandi**, professoressa di **Chimica Organica**, porta con sé un percorso di studi in Biologia: anche questo rappresenta una novità assoluta per UniTo. Le prime laureate in Chimica risalgono al 1941, quelle in Biologia al 1960. Con la sua nomina scriviamo un ulteriore capitolo di innovazione e inclusione nella nostra storia.

Il corso di laurea in Biologia è nato solo negli anni Sessanta, come ramo del più antico corso di Scienze Naturali.



Cerimonia di insediamento della Magnifica Rettrice **CRISTINA PRANDI**

Mandato 2025 - 2031



UNIVERSITÀ
DI TORINO

Conservo una foto del 1952 che per me è molto significativa: ritrae le laureate in Scienze Naturali di quell'anno, osservate da una commissione composta esclusivamente da professori uomini. Un'immagine che racconta, meglio di tante parole, il contesto in cui molte donne muovevano i primi passi nel mondo della scienza.

Il tempo corre veloce. Gli anni Sessanta e Settanta hanno trasformato profondamente la vita universitaria. Ricordo con un sorriso l'occupazione dell'Orto Botanico, luogo che è rimasto per me un riferimento esistenziale, il cuore del mio percorso scientifico e professionale.

In quegli anni cambiarono anche i rapporti di genere: nel 1977, proprio a Torino, nacque il primo gruppo italiano *Donne e Scienza*, grazie alla spinta di giovani ricercatrici di Chimica, tra cui la professoressa **Bice Fubini**.

Le domande che ci ponevamo allora erano semplici e dirette: come vivono le donne in laboratori prevalentemente maschili? Come conciliare la ricerca con la maternità? Si sentono riconosciute quando i loro dati vengono presentati dal professore ai congressi? A sorpresa, arrivarono risposte numerose e calorose. Il gruppo torinese divenne un modello, fino a trasformarsi in una realtà istituzionalizzata su scala nazionale: l'Associazione *Donne e Scienza*, con sede a Roma e ancora oggi attiva.

Da quei movimenti, da quei fermenti innovatori, nacque nel 1988 – a Torino, ancora una volta tra le prime città in Italia – il **CIRSDe**, Centro Interdipartimentale di Ricerche e Studi delle Donne. Un luogo di incontro tra saperi diversi, dove filosofe, storiche ed economiste dialogavano con colleghe di fisica e medicina. Proprio come in una casa comune: l'Università.

La grandezza di un Ateneo risiede infatti nella sua capacità di essere multidisciplinare: affrontare i saperi senza barriere, tenere insieme le discipline umanistiche e le scienze dure, le **STEM** di oggi, la riflessione sulle arti e sul pensiero. Essere un vero polo di conoscenza che promuove la ricerca trasversale e l'integrazione dei saperi attraverso un'offerta formativa ampia e aperta.



Cerimonia di insediamento della Magnifica Rettore **CRISTINA PRANDI**

Mandato 2025 - 2031



UNIVERSITÀ
DI TORINO

L'Università di Torino porta in sé tutti questi tratti, incarnando un ventaglio di valori tanto ampio quanto gli studi che sviluppa: innovazione e tecnologia, scienze mediche, ma anche riflessioni sul pensiero umano, sulla storia, sulla società, sulle arti.

E mi piace pensare a parole che, nate nel mondo strettamente scientifico – spesso biologico – sono poi entrate nel linguaggio comune, diventando globali: *sostenibilità*, *biodiversità*.

Dalla scienza alla costituzione sono parole valoriali che connotano anche la nostra università. Sì - usando le metafore della scienza della vita - possiamo dire che il nostro ateneo ha la biodiversità nel suo DNA.

Per me l'università è lo specchio del mondo che ci circonda. **Norberto Bobbio** ci ha ricordato che non è un tempio chiuso, ma un crocevia: un luogo d'incontro tra sapere e vita, ricerca e società.

Mai come oggi ne comprendiamo l'attualità. Lo vediamo, ad esempio, da come il cambiamento di una presidenza negli Stati Uniti possa determinare immediatamente nuove limitazioni nei campi del sapere e innalzare barriere. Parole semplici, quelle di Bobbio, ma di una profondità che ancora ci interroga.

E Bobbio ci ricorda anche che l'università è ricerca, e che la ricerca è rigore. Un rigore che deve essere un mantra per chi lavora con i big data, per chi conduce esperimenti in laboratorio, per chi studia le fonti negli archivi o analizza manoscritti antichi. È un principio che vale per tutte e tutti: la buona ricerca non indulge nella proliferazione dei lavori o nella moltiplicazione delle pagine stampate, ma richiede severità ed etica del lavoro.

Accanto a questo, c'è la sua faccia complementare: la trasmissione dei saperi. Perché l'università è anche formazione.

L'Università di Torino accoglie oggi più di **83.000 studentesse** e studenti, guidati da circa **5.000 tra docenti, ricercatrici, ricercatori e personale tecnico-amministrativo**. Una comunità vasta e complessa che rende concreto il senso della nostra missione.

La vera sfida dell'università è la formazione del suo capitale umano,



Cerimonia di insediamento della Magnifica Rettore **CRISTINA PRANDI**

Mandato 2025 - 2031



UNIVERSITÀ
DI TORINO

dei suoi studenti. Formare significa trasmettere saperi, anche quelli che nascono direttamente dalla ricerca. Ho sempre cercato di dire ai miei studenti di non vedere l'attività di ricerca dei loro docenti come tempo sottratto alla didattica: le due dimensioni sono complementari. Senza una ricerca avanzata, senza la passione della scoperta, la formazione rischia di perdere sapore, anche quando resta eccellente.

Oggi, però, la formazione deve innovarsi. Deve evolvere nei metodi esattamente come la ricerca, se davvero vogliamo che dall'università escano cittadine e cittadini critici, consapevoli, democratici. Ricordo l'emozione di ogni proclamazione di laurea, quando da presidente di commissione pronunciavo le parole: "Nel nome del popolo italiano, la dichiaro dottore in...". Sentivo sempre la responsabilità profonda che quelle parole racchiudevano.

Ma la formazione, come la ricerca, ha un costo. E in Italia si investe troppo poco. Secondo i dati ISTAT, **ogni studente universitario costa 8.990 euro, contro i 15.100 della media OCSE**. È un divario che mostra chiaramente come nel nostro Paese si dia ancora scarso valore alla conoscenza, come accade anche nei salari di tante altre lavoratrici e tanti altri lavoratori.

Ricerca e formazione significano anche affrontare le sfide del presente. Sfide concrete, che richiedono scelte immediate. Pensiamo all'intelligenza artificiale generativa: ci costringe a ripensare i protocolli di analisi, i modelli e le piattaforme di *big data*, il modo in cui scriviamo gli articoli, ma anche il modo in cui ci interfacciamo con studentesse e studenti e insegniamo nelle aule.

Una sfida decisiva è passare dalle parole ai fatti quando parliamo di interdisciplinarietà. Non basta proclamarla: occorre praticarla, superando barriere, anche comunicative. La biologia non esiste più senza la bioinformatica, la psicologia senza le neuroscienze, la medicina senza l'analisi delle immagini e il supporto dell'AI, il diritto senza una consapevolezza ambientale. Significa imparare a capirsi, trovare linguaggi reciproci.

Un'altra sfida è la divulgazione scientifica. La formazione non si esaurisce dentro le mura dell'Ateneo: deve saper parlare alla società, trovare l'equilibrio tra il rigore della ricerca e la capacità di



Cerimonia di insediamento della Magnifica Rettrice **CRISTINA PRANDI**

Mandato 2025 - 2031



UNIVERSITÀ
DI TORINO

essere comprensibili, senza indulgere in ciò che l'*audience* vorrebbe semplicemente sentirsi dire.

Le sfide contemporanee obbligano l'università a compiere **scelte politiche**, non partitiche, ma politiche nel senso più alto: specchio della società che cambia.

Ancora una volta è la *governance* a dare sostanza alle parole.

Per questo, leggendo il programma della **Rettrice Prandi** e del **Prorettore Cuniberti**, ritrovo la centralità di ricerca e formazione come colonne portanti.

Una ricerca rigorosa che porta innovazione.

Una formazione che accompagna studentesse e studenti nel loro essere cittadine e cittadini critici e democratici.

Una visione che riconosce il ruolo delle donne e di tutte le componenti della comunità universitaria, dai docenti al personale tecnico-amministrativo.

Una visione politica che considera il **sapere e la conoscenza come un bene pubblico**.

Un patrimonio che appartiene a tutte e tutti noi, e che insieme siamo chiamate e chiamati a custodire e rinnovare.

Un augurio di buon lavoro a tutte e tutti noi.

